non vi sia divario; ma soprattutto qualor si tratti di libro degno di venir tramandato più chiaro e facile alla lettura della posterità. Chi consideri e l'utilità dell'intento, e la serie tutta de' mezzi, con cui dal primo trovamento delle lettere siamo pervenuti all'odierna facilità d'imprimere su mille e mille ben vergati fogli le non più fuggevoli voci, ma salde, e più distintamente scolpite che non si fa co' labbri articolandole, non può per sì egregio artifizio non ammirar le forze della mente umana. Ma soverchio sarebbe che io prendessi a divisar i pregi d'un'invenzione già diligentemente spiegata da molti, e lodata eloquentemente a immortal gloria del felice secolo,



il qual non solo trovolla, ma la spinse tant'oltre, che picciol luogo lasciò ai seguenti di parteciparvi. Nè maggiormente credo convenirmi parlar a lungo dello studio da me posto a recar sì pregevol arte a perfezione ogni dì maggiore. Quanto e quale ei sia stato, se nol mostra l'opera, indarno l'attesterebbe la prefazione. Meglio però fia che questa io pur volga allo stesso fine, impiegandola a dir alcuna cosa de' modi, e risguardi, per cui l'arte tuttavia si affina. Poichè non potendo io parlarne con poco amore, se parte di questo dalle mie parole passerà nell'animo di chi legge, più sollecito rendendolo e miglior estimatore del merito tipografico d'ogni libro, verrà il numero a